Anno 54 - Numero 121
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.
LUNEDI 30 Giugno 1919

# GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7
a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 1

# IL MESSAGGIO DI WILSON E LA SUA PARTENZA PER L'AMERICA

## Un colloquio dei tre capi di governo con Sonnino

## La deputazione di Fiume ricevuta dall'onorevole Nitti

### I particolari della cerimonia nella Galleria degli Specchi

VERSAILLES, 28. — Il segretario generale della conferenza per la pace Dutasta è giunto alle ore 15 a Versailles ed ha consegnato alla delegazione tedesca una lettera del Presidente Clemenceau con la quale si certifica che il testo del trattato di pace che sarà domani firmato dai plenipotenziari è in ogni punto conforme al testo del documento consegnato ai delegati tedeschi il 16 giugno corr. Ieri i membri della delegazione tedesca avevano obbiettato a Dutasta che essi prima di firmare dovevano collezionare il trattato con il testo consegnato loro precedentemente. Per tali operazioni sarebbero stati necessari parecchi giorni ma ora con la lettera di Clemenceau tale ritardo è evitato.

### Parigi imbandierata

PARIGI, 28. — Stamane la Città è straordinariamente imbandierata come forse non lo fu mai. Essa è tutta tappezzata con bandiere, drappi e orifiamme di tutti i colori dell'Intesa. Agli alberghi e dove alloggiano le diverse delegazioni sventolano immense bandiere. Così all'albergo Edoardo Settimo all'angolo del Boulevard des Capucines è issato un grandissimo vessillo tricolore italiano.

Il tempo è nuvoloso ma non minaccioso. Si prevede una giornata calma. Stamane alle nove sono cominciati a sfilare numerosi cortei di studenti e con bandiere di tutti i paesi alleati, la città è estremamente animata, essa festeggia la pace con grande entusiasmo come nei giorni dell'armistizio. Verso mezzogiorno tutti i mezzi di trasporto sono presi d'assalto. La folla si avvia verso Versailles che sin dalle prime ore del mattino è affollatissima.

### L'aula della pace

VERSAILLES, 28. — Versailles è tutta imbandierata. Le automobili affluiscono a centinaia cariche di curiosi. Poco dopo mezzogiorno giornalisti e invitati cominciano ad affollare le magnifiche sale del castello la cui decorazione è completata con statue, arazzi e mobili dell'epoca del grande re. Si accede alla Galleria degli Specchi che è la più fastosa sala del castello di Versailles dalla famosa scala di marmo.

Il servizio di onore è stato fatto dalle guardie repubblicane. A poco a poco la Galleria si popola di una folla di invitati e giornalisti. Le lunghe tavole dei delegati formano un ferro di cavallo ed occupano il centro della galleria.

Esse sono piazzate su un rialzo in modo che gli invitati e i rappresentanti della stampa potranno seguire tutte le fasi della cerimonia. Il gruppo dei giornalisti prende posto a destra. Esso è numerosissimo. Tutti i paesi dell'Intesa vi sono rappresentati. Il gruppo degli invitati che si trova a sinistra è pure assai denso; vi si notano molte eleganti signore.

I fotografi, i cinematografisti, qualche pittore e molti disegnatori di varie nazionalità prendono posto fra i giornalisti.

I segretari della conferenza prendono posto intorno al tavolo centrale. Gli splendidi giardini che si estendono dinanzi alla Galleria sono tenuti completamente sgombri e sorvegliati da drappelli di soldati di fanteria.

La folla è stipata sui viali vicini e dinanzi alla porta del Castello dalla quale entreranno fra poco i primi ministri delle grandi potenze e i delegati di tutti gli Stati alleati.

#### La cerimonia

Alle ore 15 tutti i plenipotenziari seggono. Immediatamente si fa un silenzio impressionante.

William Martin direttore del protocollo esce dalla sala e vi ritorna pochi minuti dopo, precedendo i due plenipotenziari Tedeschi quali sono seguiti dai loro segretari. Sono le 15.8.

Muller e Bell sono pallidissimi, inchinano leggermente la testa e seggono ai loro posti.

Prima dell'entrata dei plenipotenziari tedeschi le guardie repubblicane avevano rimessa la sciabola nel fodero.

Presiede Clemenceau.

Wilson è alla sua destra e Lloyd George alla sinistra.

Clemenceau dice:

**Signori, la seduta è aperta.**

**L'accordo è stato raggiunto sulle condizioni del trattato di pace fra le Potenze alleate ed associate e l'impero tedesco. Il testo del trattato è pronto. Il Presidente della conferenza ha testificato per iscritto che questo testo che sarà firmato è conforme al testo degli esemplari consegnati già ai delegati tedeschi. Ora si apporranno le firme al trattato; esse avranno il valore di un impegno irrevocabile che tutte le condizioni stipulate saranno compiute ed eseguite lealmente ed integralmente. Perciò ho l'onore d'invitare i plenipotenziari tedeschi a voler dare le loro firme.**

I due plenipotenziari tedeschi si alzano e si recano al tavolo della firma. Müller firma pel primo, e poi Beller. I due plenipotenziari ritornano ai loro posti.

Quindi Wilson seguito dai membri della delegazione americana si reca a firmare.

Wilson ritorna al suo posto sorridente.

Seguono poi: Lloyd George e la Delegazione Britannica; Clemenceau, Pichon, Klotz, Tardieu, Jules Cambon; Sonnino, Imperiali, Crespi; e la Delegazione Giapponese che chiude la serie delle firme delle grandi potenze.

Seguono le firme dei Delegati delle potenze a interesse limitato. Firmano pei primi i Delegati del Belgio, quindi quelli della Bolivia, del Brasile, della Grecia, e delle altre potenze. Ultimi alle ore 15.50 firmano i rappresentanti dell'Uraguay.

La Delegazione Cinese non ha firmato il trattato.

Clemenceau si alza e dice:

**« Le condizioni di Pace fra gli Alleati e la Germania sono firmate.**

**La seduta è tolta.**

**I delegati alleati sono pregati di rimanere ».**

I delegati tedeschi condotti dagli addetti al protocollo lasciano la sala.

Clemenceau, Lloyd George e Wilson sono circondati da moltissime persone che chiedono autografi.

Alle 15.55 i delegati alleati cominciano a lasciare la sala.

Wilson, Lloyd George e Clemenceau sono oggetto di una entusiastica manifestazione da parte della folla che si trova nel parco.

I tre presidenti sono seguiti sino alla porta dalla folla plaudente.

Alle 15.45 salve di artiglieria hanno annunciato alla popolazione che il trattato di Pace è stato firmato.

La Delegazione Cines enon ha firmato il trattato di pace.

PARIGI, 28. — Il « Journal des Debats » scrive che Von Haniel ha protestato presso Hanry contro il protocollo perchè i delegati tedeschi sono stati introdotti da una porta diversa da quella per la quale sono entrati gli alleati e non hanno avuto gli onori militari.

Henry ne ha riferito al ministero per gli affari esteri e ne ha poi conferito con Dutasta e con von Haniel.

E' stato risposto a Von Haniel che il protocollo non doveva essere cambiato all'arrivo ma alla partenza.

Soltanto allora i delegati tedeschi avrebbero avuto gli onori militari.

### L'uscita

VERSAILLES, 28. — Alla fine della cerimonia Wilson, Lloyd George e Clemenceau si sono recati nel salone dell'antico Senato ove Clemenceau ha offerto un the.

I capi di governo hanno quindi tenuto una riunione dopo la quale alle 18 sono ripartiti per Parigi.

I delegati sono usciti dalla Galleria degli Specchi e per il grande scalone d'onore, sono scesi nel giardino dove sono stati circondati dalla folla che nel frattempo era stata ammessa nel recinto, ed acclamati lungamente.

Lloyd George e Clemenceau sono riusciti a stento a raggiungere le loro automobili. La folla che si accalcava nelle ampie vie traversate dai delegati ha continuamente acclamato sventolando bandiere.

#### La nostra diplomazia

Alla cerimonia assistevano anche lo ambasciatore Conte Bonin Longare e la Contessa Bonin Longare, il personale dell'ambasciata, il Comm. De Martino, il Comm. Battioni e quasi tutti i funzionari della delegazione Italiana.

### La partenza dei tedeschi

VERSAILLES, 29. — I delegati tedeschi Muller e Bell e una cinquantina di membri della missione tedesca sono partiti alle 20.30 diretti alla stazione di Noyes Leroi per prendere posto nel treno che li ricondurrà in Germania. I segretari rimarranno a Versailles.

#### Le tre carte firmate

I documenti diplomatici firmati oggi nel pomeriggio sono i seguenti:

Trattato di pace firmato da tutti i plenipotenziari compresi i cinque tedeschi.

Convenzione relativa alla riva sinistra del Reno firmato dai rappresentanti della Francia, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e del Belgio.

Dichiarazione di riconoscimento della Polonia firmato dai rappresentanti delle cinque grandi potenze e dalla Polonia.

E' stata consegnata alla delegazione tedesca una nota degli alleati relativa alla ratifica del trattato da parte della Germania; ratifica della quale dipenderà l'abolizione del blocco.

### La serata a Parigi

PARIGI, 28. — La firma della pace è stata celebrata stasera con allegrezza, e ciò che costituisce il preludio delle prossime feste ufficiali e per la Vittoria.

Alcune fiaccolate alle quali hanno preso parte la guarnigione e parecchie musiche alleate hanno percorso acclamate vari quartieri. Sui grandi boulevards una folla densissima ha salutato con ovazione al loro passaggio numerosi cortei preceduti da bandiere. Clamori di gioia eccheggiavano avunque, si acclamavano i soldati alleati i quali stipati su autocarri e su automobili cantavano gli inni nazionali. I cannoni tedeschi erano trascinati da ragazzi. Tutti gli edifici pubblici e numerose case erano illuminate da lampade elettriche multicolori. Alcuni immobili come quello del commmissariato generale del Canadà erano letteralmente coperti da immense bandiere inglesi. Il bel tempo ha favorito l'entusiasmo della popolazione.

### Il messaggio e la partenza di Wilson

PARIGI, 28. — Wilson ha pubblicato un messaggio nel quale dichiara che il trattato di pace è stato firmato e ratificato e se le sue clausole saranno osservate completamente e sinceramente, esso costituirà la magna carta di un nuovo ordine di cose nel mondo. Il trattato è duro per quanto riguarda i doveri e le penalità imposte alla Germania; ma esso è duro perchè i torti della Germania sono stati grandi e occorreva ripararli.

Non è stato imposto nulla alla Germania che questa potenza non possa eseguire ed essa potrà riconquistare il posto che le appartiene di diritto nel mondo con l'osservanza pronta ed onorevole delle condizioni di pace.

Il presidente Wilson ha lasciato parigi iersera alle 11.45 e si imbarcherà a Brest questa mattina.

### Hermann Müller ha firmato senza restrizioni mentali

**PARIGI, 29. — Intervistato dal «Petit Journal» dopo la firma del trattato di pace, Herman Müller ha dichiarato:**

**« Benchè il trattato di pace sia duro per noi, l'abbiamo firmato senza restrizione mentali e con la volontà di eseguire le clausole ».**

+✱+

### Un colloquio dei tre con l'on. Sonnino

**VERSAILLES, 28. — Dopo la firma del trattato di pace ha avuto luogo nella sala dell'antico Senato un colloquio fra Wilson, Lloyd George e Clemenceau e poscia un altro colloquio dei tre uomini di Stato con l'on. Sonnino.**

+✱+

### Il messaggio di Re Giorgio al popolo britannico

LONDRA, 28. — Il re ha pubblicato il seguente rescritto in occasione della firma della pace:

« La firma del trattato di pace sarà accolta con profonda soddisfazione in tutto l'impero britannico. Questo atto ufficiale costituisce la fase finale di una guerra terribile che distrusse e commosse il mondo intero. Esso segna il trionfo di un ideale di libertà e di giustizia. Condivido la gioia del mio popolo augurando sinceramente che gli anni avvenire gli apportino una felicità ed una prosperità sempre crescente ».

+✱+

### La lunga protesta della Cina

PARIGI, 28. — La delegazione Cinese pubblicò oggi una dichiarazione nella quale è detto. In seguito all'ingiustizia della soluzione data dalla conferenza della pace alla questione dello Shan Tung la delegazione cinese ha inviato una formale protesta al consiglio dei capi di governo ed il 6 maggio ha fatto riserve sulle clausole delle condizioni di pace relative a tale questione secondo le quali i diritti dei tedeschi sulla provincia Cinese dello Shan Tung passerebbero al Giappone invece di essere restituiti alla Cina, legittima sovrana su quei territori, e leale coi belligeranti accanto alle potenze alleate ed associate in questa guerra.

La dichiarazione cinese soggiunge: « Tale soluzione ha sollevato proteste in Cina e presso i cinesi di ogni parte del mondo. Il governo non aveva altra via da seguire se non quella di rifiutarsi di accettare le clausole in questione. Perciò i delegati cinesi hanno notificato al presidente della Conferenza che firmerebbero il trattato di pace con la Germania, con le riserve fatte il 6 maggio, oppure facendo di tali riserve un allegato al trattato di pace.

Il consiglio supremo ha risposto di non ammettere prima della firma nessuna riserva nè al trattato nè al di fuori del trattato, ma la delegazione cinese potrebbe inviare una dichiarazione dopo la firma. La delegazione cinese ha insistito per far una dichiarazione antecipata, proponendo che la firma del trattato di pace non fosse interpretata come un impedimento per la Cina di domani di domandare al momento opportuno un nuovo esame della questione dello Shan Tung ma pure tale proposta è stata respinta. Fallito ogni tentativo la delegazione cinese si è astenuta di firmare il trattato di pace. I plenipotenziari cinesi sono dolenti di dover seguire una via che sembra attentare alla solidarietà delle potenze alleate ed associate, ma essi hanno la convinzione che la responsabilità cada sopra coloro che li hanno privati del diritto di fare riserve per dare più tardi nell'interesse di una pace permanente in oriente un nuovo esame della questione dello Shan - tung allo scopo di riparare alla ingiustizia fatta alla Cina.

✱

### LA CONFERENZA INTERN. DEL LAVORO
#### Altre notevoli deliberazioni

SOUTHPORT, 27. (ritardato). — La conferenza internazionale del lavoro ha esaminato le relazioni presentate dalla commissione ed ha approvato alcuni voti, uno dei quali chiede che sia costituita una commissione speciale per fare una inchiesta sui bisogni delle nazioni che soffrirono a causa delle devastazioni o per altri fatti di guerra, come pure sui bisogni degli Stati di nuova formazione e per studiare i mezzi per soddisfare tali bisogni, sia con la spedizione di merci sia con l'apertura di crediti o con altri mezzi servendosi dell'organizzazione dei magazzini all'ingrosso esistenti.

Un altro voto propugna la creazione di un ente commerciale cooperativo internazionale per la vendita all'ingrosso.

+✱+

### Il manifesto di Noske per la repressione degli scioperi

**ZURIGO, 27. — Si ha da Berlino: Il ministro Noske in seguito agli scioperi di Amburgo, agli intrighi e ai gravi eccessi commessi sia a Berlino che in altre località ha pubblicato un manifesto col quale avverte che egli reprimerà gli sciopero con una maggiore rapidità possibile e con qualsiasi mezzo, facendo uso delle armi se fosse necessario.**

**In caso di scioperi in una azienda la cui produzione è una necessità per la comunità il lavoro deve essere continuato con mezzi militari. In caso di sciopero nelle ferrovie la continuazione di quei trasporti che sono necessari deve essere ottenuta facendo eventualmente anche uso delle armi.**

**Il ministro Noske ha soggiunto che si riserva di proclamare lo stato di assedio rinforzato in caso di sciopero.**

### La guarnigione di Berlino se ne va — Nuovi saccheggi a Francoforte

**ZURIGO, 27. — Si ha da Francoforte: In occasione dell'assemblea degli indipendenti mercoledi sera avvennero dei disordini. La folla invase le prigioni e ne liberò i prigionieri saccheggiando gran numero di negozi e ristoranti.**

**ZURIGO, 27. — Si ha da Berlino: Buona parte delle truppe della guarnigione ha espresso il desiderio di lasciare Berlino. Si teme che le truppe, se il loro desiderio non sarà appagato se ne andranno di propria iniziativa.**

✱

### Pensioni ed assegni liquidati nel mese di maggio 1919

ROMA, 29. — I provvedimenti relativi a pensioni ed assegni militari concessi nel mese di maggio, furono 9966 per un ammontare complessivo di L. 7,103.866.

In detto periodo beneficiarono della pensione 294 vedove, 1421 vedove con orfani, 22 vedove con genitori, 126 orfani soli, 4953 genitori soli, genitori con orfani illegittimi 3, collaterali 37.

### La rappresentanza di Fiume ricevuta dal pres. del Consiglio
#### Le esplicite dichiarazioni dell'on. Nitti

**ROMA, 29. — Oggi il presidente del consiglio, on. Nitti, ha ricevuto alle ore 11 al ministero dell'Interno i delegati di Fiume venuti per presentare i saluti e i voti della loro città al nuovo governo.**

**La delegazione era composta dai signori: Antonio dottor Vio Junior sindaco della città, Andrea Ossoinach deputato di Fiume, comm. Antonio Grossich presidente del consiglio nazionale italiano, dottor Rudan delegato alle finanze del consiglio nazionale, capitano Giovanni Host Venturi delegato del comitato direttivo del consiglio nazionale, Giovanni Rutenich. Il colloquio è durato oltre un'ora ed è stato improntato alla più grande cordialità.**

**Il presidente del consiglio ha dichiarato che nessun italiano può avere in ordine alle rivendicazioni nazionali che un solo sentimento. Le divisioni, le crisi ministeriali, i contrasti di interessi, le agitazioni dei partiti sono avvenimenti di politica interna. La politica nazionale di cui Fiume è sacra espirazione è al di sopra di tutti i partiti. Gli Italiani debbono essere più che mai uniti in questa ora. La nostra forza sarà tanto più grande in quanto in materia di politica estera non vi saranno divisioni. Le dichiarazioni fatte in senato dal ministro degli esteri on. Tittoni rappresentano il pensiero di tutto il gabinetto. Io aggiungo che il governo ha tutta la coscienza della sua responsabilità e che seguirà con fermezza la sua via.**

**Il presidente del consiglio si è poi trattenuto sulla situazione della città di Fiume.**

### Fiume vuol essere unita all'Italia incondizionatamente

FIUME, 28. — Il Consiglio Nazionale ha inviato all'onor. Ministro Tittoni il seguente dispaccio:

« Conscia del suo diritto e fiera della sua nazionalità, la città di Fiume accoglie con patriottica gioia e con grato animo la dichiarazione fatta da l'Eccellenza Vostra al Senato e nutre ferma fiducia che la delegazione italiana alla Conferenza della pace saprà far rispettare la volontà di Fiume di essere incondizionatamente unita all'Italia. — Firmato: **Grossich.** »

+✱+

### Intorno all'affondamento della flotta tedesca

LONDRA, 29. — Un comunicato ufficiale sull'affondamento della flotta tedesca, dove avere riassunto l'avvenimento, dice:

La posta, sia in arrivo come in partenza veniva censurata. Le condizioni dell'internamento delle navi affidavano agli alleati la loro sorveglianza in modo che se fosse stata ricominciata la guerra, essi sarebbero stati in grado di sequestrarle; ma le navi rimanevano frattanto di proprietà tedesca con personale tedesco incaricato del loro mantenimento, per cui non si potè negare all'ammiraglio tedesco di comunicare col personale da lui dipendente, essendo egli responsabile della disciplina e dell'economia interna. In tali condizioni, il collocare guardie armate sulle navi avrebbe costituito una violazione dei termini dell'armistizio.

I distaccamenti tedeschi a bordo da 4700 uomini erano stati ridotti a 1800, essendo stati i rimanenti rimpatriati per malattia o per mancanze disciplinari e non erano stati sostituiti con altri.

L'ammiraglio Von Reuter dichiarò verbalmente che egli aveva dato ordine perchè fossero affondate le navi, sotto la sua propria responsabilità, essendo sotto l'impressione che l'armistizio fosse cessato il giorno di sabato.

In tutta la questione dell'internamento delle navi tedesche, la Gran Bretagna non si è allontanata dalla linea di combattimento tenuta durante la guerra; la Gran Bretagna ha scrupolosamente eseguito le condizioni dell'armistizio, obbedendo alle leggi di guerra ed ai principii di umanità.

✱

### Il costo della guerra

ROMA, 29. — Il conto complessivo delle spese di guerra sostenute dall'Italia dal principio delle ostilità sino a tutto il mese di aprile ultimo scorso, ammonta a 56.192,8 milioni di lire.

+✱+

### Per la concessione del titolo di direttore didattico senza esami

ROMA, 29. — Da parte di un numeroso gruppo di maestri anziani è stata presentata al Ministero della P. I. una domanda perchè venga emanata una disposizione tendente a concedere il titolo di direttore didattico agli insegnanti che prestarono servizio lodevole per un periodo non inferiore ai 20 anni. Ci consta però che essendo intendimento del Ministero di bandire quanto prima concorsi per esame senza limiti di età, la domanda degli interessati di cui sopra non potrà essere presa in considerazione.

### La riapertura della Camera e le decisioni di Parigi

ROMA, 29. — La Camera verrà riaperta — giorno più giorno meno — nella prima settimana di luglio; le discussioni dureranno, presso a poco, fino alla fine del mese.

I componenti la nuova delegazione partiti stamane calcolano di concludere i loro lavori in tre settimane.

Onde si ritiene che l'on. Tittoni possa tornare a Roma e riferire sull'esito della missione a lui precipuamente affidata, mentre la Camera sarà aperta e chiedere al Parlamento un esplicito giudizio intorno ai risultati dell'azione che la delegazione italiana avrà svolti a Parigi.

Intorno ai risultati le probabilità sono due e precise: o saranno stati dignitosamente salvaguardati gli interessi italiani nell'Adriatico — con Fiume italiana — e gli interessi italiani nel Mediterraneo, nell'Asia Minore, nelle Colonie, colla indispensabile tutela della nostra emigrazione, dello acquisto assicurato delle materie prime e della definizione della questione finanziaria: o non si sarà concluso nulla e l'Italia, nella sua povertà, rivendicherà la propria completa libertà d'azione nell'oggi e nel domani sotto tutti i rapporti.

Le buone disposizioni che addimostrano in questi giorni i nostri alleati ci fanno sperare nella prima soluzione.

Il Parlamento e il Paese saranno chiamati a dare il loro giudizio al riguardo. Dopo di che la Camera, che ha vissuto assai, prenderà il meritato riposo.

### I malumori del Senato contro il Governo

ROMA, 24. — Negli ambienti di palazzo Madama si dice che viene [illegible]mentando l'ostilità del Senato contro il nuovo ministero e si aggiunge che **il governo prepara una campagna per svalutare l'azione di vari gruppi dell'Alta Camera.**

Queste voci che registriamo per dovere di cronaca, meritano conferma.

### Consiglio dei ministri

ROMA, 28. — Il consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti punti:

**Finanziamento** delle **provincie, dei comuni e degli** altri **enti locali delle regioni già invase o sgombrate.**

Ripartizione del fondo **dei profitti** realizzati nell'amministrazione della massa degli agenti di **custodia delle carceri.**

Modificazione all'art. 35 del regolamento per l'esecuzione della legge 18 luglio 1917 numero 1146 per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra.

Proroga della abolizione dell'imposta sulla fabbricazione e dei dazi comunali sui surrogati di caffè.

Aumento delle rette pei ricoverati negli ospedali della Croce Rossa Italiana e del Sovrano Ordine di Malta.

Provvidenze a favore dei militari affetti da tubercolosi polmonare.

Istituzione di corsi accelerati presso i Regi istituti superiori di commercio per i giovani reduci dal servizio militare.

+✱+

### Per la liquidazione dei compensi alle industrie di guerra

ROMA, 28. — Il Sottosegretario al Tesoro per le armi e munizioni e per l'areonautica comunica:

Con decreto luogotenenziale e in data 12 Giugno 1919 N. 998 pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 27 corrente sono state dettate le norme relative alla procedura ed al funzionamento del collegio arbitrale per la sistemazione dei contratti di guerra.

Il collegio arbitrale e l'ufficio di segreteria hanno sede in Roma in Via XX Settembre 11, pian terreno.

Quelle ditte che vogliono impugnare i decreti al comitato interministeriale per la sitemazione delle industrie di guerra con i quali sono stabiliti le condizioni di compenso e di liquidazione alle ditte stesse debbono presentare un ricorso in doppio esemplare alla segreteria suddetta in carta da bollo da lire 4.

Il termine stabilito per produrre ricorso è di 15 giorni dalla comunicazione che del decreto di liquidazione viene fatta alla ditta contraente.

Per impugnare quei decreti di liquidazione che siano stati già comunicati alle parti prima della pubblicazione del ripetuto decreto 12 giugno 1919 e che da esse non siano stati accettati, il termine di 15 giorni per presentare il ricorso decorre per disposizioni speciali al giorno successivo alla pubblicazione del decreto luogotenenziale medesimo cioè dal 28 giugno 1919.

# Come gli austriaci si batterono a Vittorio Veneto

## L'accanimento dei croati nelle successive resistenze

Ci pare utile completare la rassegna dell'intera parte e significativa documentazione della battaglia di Vittorio Veneto come risulta dalla recentissima pubblicazione del nostro Comando Supremo.

### Il confronto dei bollettini

La pubblicazione, come è noto, mette a confronto i bollettini ufficiali italiani con quelli austriaci dal 24 ottobre al 5 novembre 1918, dalle azioni iniziali nella regione del Grappa, presso l'Assa, il Valbella, e Monte Corno, alla occupazione di Trento, allo sbarco a Trieste, alla liberazione di Udine.

Ecco i bollettini delle due parti del 25 ottobre. A quello del generale Diaz che rilevava l'accanita resistenza opposta dagli austriaci ai nostri progressi nella Conca d'Alano, corrisponde il comunicato austriaco che cominciava:

« L'offerta di pace delle Potenze Centrali non ha trattenuto i nostri nemici dal richiedere alla nostra ed alle loro armate nuovi sanguinosi sacrifici ».

Il Comunicato prosegue narrando gli «aspri combattimenti» del Sisemol, la lotta della « più grande violenza sul Brenta, « cinque volte gl'italiani corsero invano contro lo Spiloncik », ma reggimenti ungheresi e di Schützen si copersero di gloria. Poi descrive il bombardamento aereo di Treviso. Ai due bollettini ora il Comando italiano fa seguire questa nota: « Il nemico, quando si accorse dalla tenacia degli attacchi italiani e dalla grande estensione che assumevano i combattimenti, cercò di dimostrare al mondo, con l'allusione alle profferte di pace degli Imperi Centrali, che essi erano pronti a cessare la lotta, ma che gli intransigenti erano gli alleati.

E' bene notare a questo proposito che la domanda di un armistizio al Presidente Wilson da parte della Germania (domanda appoggiata dall'Austria) fu inviata per consiglio dei comandi militari dei nemici che volevano quella sosta d'armi che sarebbe stata necessaria per riorganizzare gli eserciti, già scossi, prima che sopravvenisse l'inverno. Del resto le ammissioni dei bollettini austriaci dimostrano chiaramente che la combattività non era scemata nell'esercito austriaco e che il Comando Supremo aveva a sua disposizione servizi ben organizzati, ad esempio quelli aerei nel bombardamento di Treviso ».

Più significativo è il confronto dei bollettini del 26 ottobre. Quello di Diaz diceva che, sul terreno conquistato il giorno precedente, la « lotta ha fluttuato accanita », ma alla fine la tenacia delle truppe della IV Armata ha avuto ragione dei « disperati contrattacchi nemici », mentre il possesso delle contese posizioni » è stato mantenuto ed ampliato. Il bollettino nemico di quel giorno così cominciava: « Dopo gli insuccessi (?) che italiani e francesi subirono il giorno precedente, i combattimenti sui Sette Comuni non vennero ieri continuati ». Poi parla dei Monti Asolone e Pertica, che « caddero più volte in mano al nemico per essere di nuovo sempre riconquistati con contrattacco. Soltanto coi più grandi sacrifici gli italiani posero a sera di nuovo il piede sulle due cime ». Poi si elogia la condotta del 27.o reggimento « Landwehr Croato », per la « spontanea » cooperazione a rinsaldare il fronte dell'Asolone.

La pubblicazione fa seguire il confronto con questa nota:

« Il fluttuare della lotta, che è sempre più accanita, fa risaltare anche al più profano come gli austriaci difendessero con i denti le loro munitissime posizioni.

« Altro che ritirata volontaria e dissolvimenti interni! ».

I bollettini del 27 ottobre, che insistevano sui vigorosi attacchi e contrattacchi di entrambe le parti, hanno, nella relazione austriaca, frasi come queste: « Le prestazioni delle nostre truppe non sono inferiori ai fatti d'armi di precedenti battaglie ». E si fa rilevare l'asprezza della lotta sul Piave. La nota della recente nostra pubblicazione osserva:

« E' ovvio rilevare come gli sforzi fatti dalle nostre truppe siano stati dei più sanguinosi ».

« Il nemico comincia a cedere terreno sotto l'incalzare del valore italiano e di conseguenza nei suoi bollettini riprende a mentire ai suoi popoli come ha mentito per quattro anni ogni qualvolta una disfatta strappava una penna all'aquila morente. Giustamente però afferma che il bene o il male dei popoli austriaci dipendeva dall'esercito; esso solo con la sua esistenza sosteneva gli oppressori dei popoli, e solo la forza delle armi d'Italia liberò tutti gli oppressi dell'Austria ».

Il bollettino austriaco del 29 dice: « Infuriò su un'ampiezza di fronte di 60 Km. una grande battaglia. Gli assalti del nemico fallirono nuovamente, per quanto sferrati ancora con grandi forze ». Segue l'elenco dei reggimenti che più si distinsero nel contrattacco. E i reggimenti elogiati in modo speciale sono otto, fra cui il 26.o « Landwhr croato » e il 42.o battaglione « croato ». Poi si dice: « Sul Piave è cominciato l'attacco dell'Intesa ». E dopo aver parlato dei punti in cui gl'Italiani forzarono i passaggi, il bollettino termina: « Nuovi combattimenti sono in corso sul Piave ».

La nota rileva che le truppe impiegate per infrangere la forte resistenza nemica indicano chiaramente quanto accanimento l'Austria ci mettesse nel voler mantenere quelle terre che da un anno occupava.

« Solamente il valore delle nostre truppe, con un rapido sfondamento, ha potuto aver ragione di forze preponderanti, sconvolte dal travolgente nostro assalto.

« Voi, o triestini, già sapete che cosa significhi per l'Austria la frase che spesso adoperò per dissimulare una ritirata forzata: « Nuovi combattimenti sono in corso ».

« Il nemico calca spesso sulla parola «Intesa» invece di parlare degli italiani. E' vero che truppe alleate combattevano al nostro fianco, ma (come segna il bollettino del 4 novembre), non erano i francesi (due divisioni), gli inglesi (due divisioni) sul Piave più di quanti fossero gli italiani in Francia, che valorosamente combatterono a Reims e allo Chemin des Dames con l'Armata Mangin ».

Al bollettino Diaz del 29 col quale s'annunziava che l'avversario « è stato costretto » ad abbandonare le posizioni sulla riva sinistra del Piave ed a ripiegare, inseguito dai nostri, « tentando successive difese », fa riscontro quello austriaco in cui si dice che « grazie alla resistenza fortemente attiva della difesa » delle nostre divisioni, alle truppe dell'Intesa non riuscì di sfondare» su nessun punto le nostre posizioni; ma a sera « si prese però la decisione di ritirare i settori più fortemente attaccati su una linea retrostante, e questo movimento fu eseguito nottetempo ».

La nota fa rilevare le contraddizioni e le menzogne di questa versione.

Il bollettino austriaco del 30 ottobre recava:

« Fra Brenta e Piave truppe fresche nemiche hanno attaccato in forze preponderanti l'Asolone e il M. Pertica. « Le nostre truppe combattendo con eroismo senza esempio e con fedeltà di soldato » hanno reso vani tutti gli sforzi dell'avversario.

« Nella pianura veneta « inglesi ed italiani avanzarono ulteriormente. Essi riescirono, con impiego di ogni mezzo di combattimento, ad ampliare considerevolmente » a nord e a sud del Montello, « loro punti di irruzione.

« Tenendo conto della nostra decisione, più volte espressa, di ottenere un armistizio che ponga fine alla guerra dei popoli e ci dia la pace, le nostre truppe combattenti sul suolo italiano, sgombreranno il territorio occupato ».

E la nota commenta:

« Ecco il bollettino della sconfitta! Nella prima parte l'Austria sente il bisogno di comunicare al mondo che le sue truppe resistono e contendono l'avanzata dell'esercito italiano combattendo con eroismo senza esempio ecc. ecc., nella seconda invece, riuscito vano ogni tentativo di arginare lo sfondamento nostro, cerca di dare ad intendere che lo sgombro del sacro suolo della Patria italiana avviene solamente per il suo grande «amor di Pace ».

### La catastrofe austriaca

Nel bollettino austriaco del 31 ottobre 1918 è detto che il Comando Supremo italiano aveva opposto: « una attitudine manifestamente negativa alle proposte di trattative fate a mezzo di parlamentari».

Sta di fatto che il 29 ottobre, dalle trincee austriache di Val Lagarina un « ufficiale nemico si avanzò portatore di una lettera del generale di fanteria Weber. Il documento notificava che il Comando Supremo nemico aveva nominato una Commissione per « trattare» la conclusione di un armistizio. L'ufficiale quindi recava un preannunzio superfluo e contemporaneamente si lanciava sul mondo la notizia «falsa» che l'armistizio era stato chiesto.

Si faceva assegnamento sulla notizia e sul ricatto per influire nella lotta durissima, giunta alla fase decisiva e per indebolire la stretta che metteva l'esercito austriaco nelle nostre mani.

Proprio allora la nostra VIII Armata aveva prodotto quello sfondamento in direzione di Vittorio Veneto che fu decisivo della lotta del Piave non solo, ma di tutta la battaglia.

Il Comando Supremo Italiano rispose di essere pronto alle trattative e finalmente il 30 ottobre i delegati varcarono le linee, e, ricevuti al Comando Supremo italiano, ebbero le bozze del testo delle condizioni per l'armistizio, inviate per telefono dal Supremo Consiglio interalleato di Versailles. Subito gli ufficiali austriaci le portarono al loro comando ripassando le linee. Il 2 novembre arrivò il testo preciso delle condizioni di armistizio da Versailles. Tutta la notte dal 2 al 3 novembre i delegati tennero seduta; il giorno 3 rientrarono quei delegati austriaci che si erano recati al Comando Supremo nemico a far note le nostre condizioni. Ma con la « solita slealtà austriaca passando attraverso alle nostre truppe » avevano comunicato che l'armistizio era concluso. Il generale Badoglio, insigne figura di soldato e capo della delegazione italiana, sollevò incidente per questa infrazione ad ogni lealtà.

Finalmente l'armistizio fu accettato con dichiarazione solenne da parte del generale Weber. Ma anche dopo la dichiarazione solenne del generale a.-u., un ufficiale austriaco cercò cavilli per affermare nullo l'armistizio. Con energico scatto il generale Badoglio spontaneamente ordinò che si annullasse allora l'ordine della sospensione delle operazioni, finchè gli austriaci, visto inutile ogni inganno e falsità di fronte alla chiara fermezza italiana , desistettero e l'armistizio fu firmato. Da parecchie ore Trento e Trieste erano già italiane. »

Ma il comando austriaco ha voluto persistere nella menzogna fino all'ultimo. Ne ibollettino del 1. novembre diceva: « Nel Veneto il movimento di sgombero viene continuato ». Chiamava «sgombero» la fuga più disordinata che un esercito abbia dovuto prendere sotto l'incalzare del nemico. I nostri fanti dovettero inseguire l'esercito in rotta con le baionette alle reni, e ne è la miglior prova il numero stragrande di prigionieri e di cannoni catturati.

+ ✱ +

## Cinque milioni basterebbero a restaurare le finanze del Comune di Trieste?

TRIESTE, 28. — Secondo gli studi fatti da un competente sulla intricata e tanto dibattuta questione della finanza del Comune, non 500 milioni occorrerebbero a restaurare la finanza stessa ed a provvedere alla più immediate necessità di lavori, ma soltanto cinque milioni. Lo studioso di finanze rimedia ai 20 milioni di «deficit» annuo che il bilancio prevede, nel seguente modo: ricavo 10 milioni dall'applicazione dell'imposta sui profitti di guerra e dalla sua devoluzione a favore del Comune; 600.000 lire per attribuzione al Comune dell'intera imposta erariale sulla rendita personale. Altre 600.000 lire per presuntivo importo dell'applicazione di una tassa sulle insegne e lire 875.000 per tasse su gli spettacoli pubblici ed altre somme con altre tasse minori. Su questo punto va osservato che l'esazione dei 10 milioni sui sopraprofitti di guerra a Trieste è impossibile a riscuotersi, sia perchè mancano a Trieste grossi industriali che abbiano fatto affari, sia perchè quelli che potevano farli si sono da lungo tempo stabiliti a Fiume, dove tale genere di speculazione era possibile, e colà tuttora risiedono.

L'unica classe che a Trieste ha fatto quattrini e speculato durante la guerra sono gli strozzini e le rivendugliole, dai quali è ridicolo pensare di poter cavare un centesimo.

Lo studioso pensa di poter provvedere alla sistemazione di tutte le spese straordinarie che si impongono con un importo di 125 milioni di lire, per i quali propone un mutuo che costerebbe i famosi cinque milioni. Quanto alla ricostituzione delle aziende comunali (acqua, gaz e luce elettrica), egli propone che il costo dell'acqua, del gas e delle energie elettriche venga inalzato tanto da far divenire queste aziende, che sono passive, redditizie. Le proposte hanno suscitato svariati commenti, dato l'interesse che tutta la cittadinanza pone a questo arduo problema. Ed a questo titolo le abbiamo segnalate.

## Le linee ferroviarie di Trieste ed il governo italiano

ROMA, 29. — Trieste prima della guerra era allacciata da tre linee ferroviarie col retroterra: la «Meridionale» Società internazionale composta di azionisti austriaci, fermanici e francesi. La linea principale della «Meridionale» va da Trieste a Vienna passando per Lubiana, Cilli, Marburgo, Graz, Bruck (da Adelsberg a Cilli percorre un tratto di paese jugoslavo); su questa linea il controllo oggi è difficile, ma a pace conclusa, il transito delle merci da e per Trieste potrà essere regolato mediante accordi.

La seconda linea è la Transalpina, lungo la quale è iniziata la nostra azione militare; questa linea è assolutamente indispensabile al porto di Trieste e non si devono tollerare ostacoli o ingerenze jugoslave. Noi dobbiamo poter disporre di tutto il suo percorso attraverso paesi che gravitano su Trieste e sull'Adriatico.

Terza linea è quella della Pontebba, ma l'importanza di quella è maggiore per Venezia che per Trieste. Quella, ad ogni modo, non entra nelle odierne competizioni, perchè fino a Tarvis percorre territori controllati da noi.

+ ✱ +

## Le attuali condizioni del materiale ferroviario in Italia

MILANO, 29. — L'Italia dispone attualmente di 110.000 carri, di 10.000 carrozze, di 4080 bagagliai, e di 5526 locomotive ed automotrici. Nelle ferrovie del Trentino e della Venezia Giulia si sono trovate 352 locomotive, 700 carrozze e bagagliai, e 9260 carri. A questi dovranno aggiungersi altre 123 locomotive, altre 100 carrozze ed altri 2360 carri che la Commissione italiana dell'armistizio a Vienna ha disposto che ci vengano consegnati a compenso del materiale che ci fu abusivamente allontanato all'epoca dell'armistizio.

La percentuale di carri posti fuori servizio per guasti, che nel settembre u. s. si era elevata all'11,95, si è potuta ridurre ora, mediante cure speciali, al 10 per cento circa. Invece quella delle carrozze, che era nel settembre u. s. del 28,31 è salita ora al 36,60 per cento e quella delle locomotive, che era nel giugno 1918 del 16,5, è salita ora quasi al 21 per cento.

Ora, specialmente in questa aumentata percentuale di guasti alle locomotive risiede una delle maggiori cause del peggior rendimento del nostro parco da carico. Basta infatti osservare che la percorrenza dei treni-merci che nel maggio 1918 fu di 4.705.280 chilometri, scese nel dicembre u. s. a 3.639,200 chilometri. Si aggiunga poi che, in causa delle mutate condizioni dei traffici, i carri debbono spesso effettuare viaggi più lunghi delle ordinario, che inoltre, in causa degli ingombri di varie stazioni della rete e della mancanza da parte dei privati e degli enti pubblici di adeguati mezzi di scarco delle merci e di trasporto delle medesime fuori dalla ferrovia, si prolunga il tempo in cui i carri restano impegnati per ogni singolo trasporto.

Per tali ragioni il ciclo medio dei carri (ossia il tempo che intercorre fra due successivi viaggi) il quale risultava di sette giorni circa nel trimestre luglio-settembre 1918, è ora salito a dieci giorni circa. Il carico giornaliero delle merci sull'intera rete, che nel trimestre novembre-gennaio ultimo era rimasto sotto ai 10.000 carri, ora mostra spiccata tendenza a risollevarsi, toccando spesso gli 11.000 carri e qualche volta arrivando anche ai 12.000. La situazione ancora migliorerà con l'entrata in servizio del nuovo materiale che abbiamo in costruzione e col diminuire il numero dei riparandi.

Abbiamo ora in costruzione 726 locomotive a vapore di cui 150 ordinate in America e 38 locomotori elettrici. Le locomotive americane già sono in corso di consegna, e qualcuna, già montata, ha cominciato a prestar servizio sulla rete.

Inoltre stiamo ricevendo dalla Francia 200 locomotive ex-tedesche e sono state prese a nolo dalle ferrovie austro-tedesche e czeco-slovacche altre 64 locomotive, allo scopo di effettuare i trasporti per l'approvvigionamento dell'Austria tedesca e della Boemia.

Dei veicoli sono in costruzione 640 carrozze, 300 bagagliai e 27.723 carri; dei quali ultimi 10.000 sono stati ordinati in America e cominceranno ad essere consegnati all'Italia nel mese corrente. Ad essi si aggiungerà fra breve un'altra ordinazione, che è in corso di ripartizione fra le ditte italiane, riguardante 560 carrozze, 300 bagagliai e 2150 carri.

+ ✱ +

## La vera situazione del mercato dei carboni

ROMA, 29. — Gli arrivi di carbone in Italia segnano un miglioramento in confronto dei mesi passati. Compaiono per la prima volta carichi di carbone belga che è quotato Frs. 215 cif. Le forniture ai privati per opera del Governo vanno cessando. Il carbone può essere importanto dall'Inghilterra subordinatamente a licenza concessa dal Commissariato agli abituali importatori diretti, cioè grossi industriali o commercianti.

Essendo la quantità che in complesso si riesce ad importare, inferiore alla richiesta, i commercianti hanno formato coll'appoggio del Governo, in ogni porto «comitati portuari d'importazione» coll'intento di regolare i prezzi e le distribuzioni all'arrivo. Parecchi carichi sotto questo regime sono già arrivati e ve ne sono noleggiati e viaggianti tra Genova e Savona tanti per circa 70.000 tonnellate. Se il complesso delle importazioni dall'Inghilterra non sarà sufficiente, i Comitati provvederanno ad importare anche dal Belgio (come difatti hanno già provvisto) e dall'America. Tale disciplinamento del commercio è, nel momento attuale, indispensabile, ed è conveniente ai consumatori i quali così non devono restare in disimborso e acquistando la merce in arrivo non corrono l'alea delle forti oscillazioni che possono verificarsi durante il carico ed il viaggio, nè debbon più lottare per accaparrarsi in anticipo il carbone l'uno ai danni dell'altro.

## Il gettito delle imposte e la rendita dei sopraprofitti

ROMA, 29. — Dai ruoli pubblicati fino a quelli di prima serie 1918 risulta che il gettito della imposta e della sovrimposta sui nuovi e maggiori redditi realizzati in conseguenza della guerra, è salito a L. 1.570.019.185.

Quasi due terzi dell'intero gettito sono dati dalle tre provincie di Milano, Genova e Torino. Seguono la provincia di Roma, quella di Napoli e quella di Novara. Tutte le altre provincie sono al disotto dei 50 milioni.

L'imposta sui sopraprofitti di guerra, con gli arretrati e coi redditi del corrente anno, renderà circa due miliardi: di essa le provincie che più contribuirono sono Milano con 421 milioni, Genova con 349, Torino con 264, e poi Roma con 74, Napoli con 58 e Novara con 56; cioè le prime tre con più di un miliardo e le prime sei con 1, 2 miliardi. Questo è un notevole indice dello spostamento di ricchezza che la guerra ha operato fra le varie regioni e fra le classi di occupazione e quelle di distribuzione. E' da augurare che vengano pubblicati più minuti particolari e vengano elaborati dagli studiosi. Tale imposta pare abbia reso in Francia anche 2 miliardi ed in Inghilterra ben 16.

## Il programma finanziario del Governo

### Tassa progressiva e imposta sul capit.

ROMA, 29. — L'«Agenzia Italia Nuova» è in grado di affermare che l'on. Nitti ha concordato in questi giorni con l'on. Schanzer — ministro del tesoro — il programma finanziario del governo nel quale figurano con capisaldi la tassa progressiva, una imposta sul capitale (imposta che si assicurerebbe basata in modo particolare sulle denuncie dei capitali fatte in conseguenza della tassa degli extra-profitti di guerra) e dei provvedimenti di credito relativi ai prestiti.

+ ✱ +

## Il bilancio post bellico italiano

### I miliardi di deficit secondo i migliori finanzieri

ROMA, 29. — Secondo l'Agenzia «Italia Nuova » ecco la situazione finanziaria italiana post-bellum, secondo i più illustri economisti:

Il Wollemberg, in alcuni suoi studi, stabilisce il bilancio futuro nelle seguenti cifre: Spesa L. 7,070 milioni — Entrate 4,050 milioni — Deficit annuale 3.000 milioni.

A formare i sette miliardi di spesa entrano 240 milioni annui di ammortamenti, 150 milioni di maggiori spese per percezione d'imposte, 600 milioni per aggio e commissioni di pagamento all'estero.

La Commissione di finanza del dopo-guerra suppone una spesa di 6,943 milioni ed una entrata di 4,050 milioni con un deficit di 2,493 milioni.

L'on. Maggiorino Ferraris calcola una spesa di sette miliardi ed una entrata di 4,758 milioni con un deficit di 2,2505 milioni.

Tali calcoli sono fatti supponendo che al 31 ottobre 1918 la guerra abbia costato 50 miliardi, aggiungendo ai quali i 13 miliardi anteriori alla guerra ed 11 miliardi che occorreranno in questo esercizio di transazione, si arriverebbe a 74 miliardi ai cui interessi si dovrebbe provvedere.

Nella sua ultima esposizione finanziaria l'on. Nitti (novembre 1918) aveva riassunto il preventivo 1919-20 in queste cifre:

Spesa 5,515 milioni — Entrate 4,855 milioni — Deficit 660 milioni.

## Il consumo dello zucchero in Italia

ROMA, 28. — Secondo quanto risulta al Ministero delle Finanze, il consumo annuale dello zucchero per abitante, che nel 1900 era meno di tre kg. nel 1914-15 era salito a circa 7 kg.; il consumo che era di 1.910.000 quintali nell'esercizio 1913-14, si era elevato nel 1914-15 a due milioni 380 mila. La produzione fu di 450 mila ettari nel 1916 e di un milione e 800 mila quintali di zucchero.

Nel 1916 la produzione fu di soli 1 milione e 400 mila quintali che si dovette completare con la saccarina e con l'importazione di 200 mila quintali di zucchero estero, con grave danno della finanza. Il Ministero prevede che a pace conchiusa il consumo che supererà i 2 milioni di quintali dovrà ottenersi tutto dalla produzione interna.

+ ✱ +

## Chi rappresentava l'Italia nelle questioni economiche a Parigi

E' questa la domanda che « Il Giornale del Popolo » rivolgeva forte in merito a coloro che furono eletti a rappresentare l'Italia nelle questioni economiche della Conferenza per la Pace a Parigi.

Sarebbe cosa assai utile a sapersi — aggiunge — considerando che la Francia e l'Inghilterra hanno inviato a rappresentare i propri interessi le più spiccate competenze del paese; la Germania ha presentato nomi di economisti e industriali di fama internazionale, l'Italia è rappresentata da funzionari della burocrazia che non hanno competenza alcuna per trattare con i volponi prescelti dalle altre potenze.

Il nostro paese — ci siamo stancati di ripeterlo — era nelle mani di un certo numero di avvocati che non rappresentano alcuna categoria; rappresnetano appena sè stessi; è una oligarchia di incapaci che detiene il potere per un inganno elettorale.

La domanda che « Il Giornale del Popolo rivolge al paese racchiude delle verità così palesi e palpitanti che ciascuno dovrebbe accogliere e analizzare, poichè in esse vi sono racchiusi i migliori destini della nazione.

D'altra parte, già da tempo alcuni, spronati dall'allarmante realtà dei fatti, hanno segnalato il pericolo che si va accentuando, tanto più in questo vertiginoso assestamento sociale, in cui si richiedono pronte e radicali innovazioni, dall' avere il monopolio delle sorti d'Italia in mano degli avvocati, anche se tra essi vi sono degli uomini abili e volenterosi.

Ma oltre che in genere l'avvocato è un parlatore per eccellenza e nient'affatto uomo di azione, ci si comincia a persuadere che si richiede un esperto commerciante per trattare di commercio, un valente marinaio per la marina; finanzieri, economisti, industriali, lavoratori competenti, uomini pratici infine che agiscono risoluti con piena conoscenza di causa e che per riuscire a bene tutelare gli interessi sommi loro affidati non hanno duopo di strombazzamenti rettorici, nè di tanto machiavellico cavillare.

Solo così molti mali minacciosi potranno davvero essere curati e sanati, eliminado in parte l'oligarchia leguleia che impera dispotica.

E se mediante un inganno elettorale tanti inadatti pervennero al potere, si faccia tesoro dell'esperimento, tenendo conto della totale mancanza di educazione, preparazione politica delle masse, per cui la corruzione elettoral si infiltra e trionfa in qualsiasi collegio.

**V. Vampa.**

✱

## Il viaggio Lemaitre dal Marocco al Senegal

MOGADOR (Marocco), 29. — L'aviatore Lemaitre è partito per Dakar (Senegal). Stamane alle ore 5.50 è passato sopra Agadir.

## Lettere d'un patrizio a un briccone

Il patrizio è il veneziano Zaguri: il briccone è l'avventuriero Casanova.

Siamo, adunque, nel Settecento: siamo a Venezia festosa, gaia, non curante del pericolo che sovrasta alla sua Repubblica, carica di secoli, di glorie e di peccati.

Godere la vita: ecco il programma di Venezia nel periodo della sua decadenza. Vi è ancora un grande ammiraglio, Angelo Emo, che conquista Tunisi. Vi è ancora un forte statista, Marco Foscarini. Ancora risplende un magnifico pittore, il Tiepolo, e spunta il genio scultorio d'Antonio Canova. La passione per la musica, pei teatri avvolge tutti, e il teatro dona a Venezia, all'Italia nientemeno che Carlo Goldoni, mentre Gasparo Gozzi, l'attico ingegno, punge i costumi, ordisce tutto un piano nuovo di studi pubblici con intenti pratici, moderni.

Il mare Adriatico con le sue furie minaccia Venezia; ma Venezia gli getta contro la diga ciclopica dei Murazzi: meraviglioso lavoro d'audacia.

Non sono spente, adunque, le audacie nella vecchia « Serenissima ». Ma perchè non raccoglie le sue ultime forze per gettare un'altra diga contro l'irruzione del Bonaparte, che rovescia la Repubblica, la deruba dei tesori e la getta fra le braccia dell'Austria?

Tale è il periodo storico nel quale si aggira un nuovo volume di «Carteggi Casanoviani », pubblicati ora da Pompeo Molmenti, principe degli studi storici di Venezia, condotti con metodo severo e animati da quel soffio vitale, senza cui tutti gli studi storici sono collezioni di fossili, null'altro.

Quante le lettere del patrizio Antonio Zaguri, una specie di sconclusionato, di «darabara» (come dicono a Venezia), che si diletta a scrivere versi scellerati, ad architettare chiese, per reggere e decorar le quali bisogna ricorrere all'opera dei maestri. Egli è fastoso. Ha più cuore che borsa. Ama i letterati, li cerca, si confonde con loro, e li protegge: e questo è un suo lato buono; sente l'amicizia, e questo è il suo lato migliore. Corre dietro alle donne; e lasciamolo correre, pover uomo, anche quando è vecchio, e la gotta che lo fa spasimare. Si fermerà anche lui, ma, intanto, qualche patrizia seducente lo va a trovare a casa. E' la giocondissima bionda Marina Querini-Benzon, che il poeta veneziano Lamberti e il bergamasco maestro Simone Mayr, immortalano nella famosa « La biondina in gondoletta »; canzonetta che sarà cantata per un secolo sulla laguna di Venezia, al chiaro di luna, e che, anche di recente, fu udita aleggiare da un amico nostro, di notte, come un ricordo di San Marco, sulle spiagge della Dalmazia.

Marina Querini-Benzon! Quando ella va a trovare il patrizio Zagùri (i loro palazzi sono vicini) è snellissima, agile; sembra una gattina in amore. I suoi occhi, azzurri come il cielo, lo fanno perdere. Non poco è il fascino della dea, che più tardi verrà accarezzata dal grande e bellissimo Byron. E chi dirà mai che ella finirà spettacolosamente dipinta e mostruosamente grassa? Pur decrepita passeggerà in estate sotto le « Procuratie » con abiti di velo bianco che le disegneranno le forme deformi.

Maria Benzon rappresentava le signore veneziane in quella vita di gaudio spensierato. Lo Zagùri rappresentava i nobili, che, infatuati dietro le donne e la fortuna (giocavano tutti disperatamente), trascuravano, sprezzavano i pubblici uffizi, ai quali venivano chiamati.

Lo Zagùri fu eletto ad elevati uffici; ma con quale cinismo ne parla al Casanova; che, se non altro, aveva il merito d'amar la sua Venezia lontana! Con quanta nostalgica impazienza desidera di rivederla egli, il famoso bandito, che con pericolosissima fuga dai « Piombi » del palazzo ducale, s'era sottratto alla prigionia meritata per le sue bricconate!

Lo Zagùri non era no quell'ignobile conte Alessandro Pepoli, patrizio veneto, che vantavasi di sostenere la maschera di Arlecchino in modo inarrivabile e che, dopo di avere assistito alle sedute del Maggior Consiglio, si spogliava in fretta della vesta patrizia per indossare la giubba d'Arlecchino, nella quale passeggiava per la città facendo ogni sorta di buffonate.

No: lo Zagùri non era tanto « piavolo ». Ma ha il coraggio di scrivere al Casanova, lagnandosi del freddo della sala del Maggior Consiglio, dove si tratta dei destini della patria, si infastidisce per la nomina che si deve fare dei « provveditori » e dei podestà nelle provincie, si sottrae ai doveri di cittadino.

Il « giacobinismo » infettava altri patrizi, non lo Zagùri. Quei ribelli che si raccoglievano nei caffè, a minare la patria Repubblica. Fra essi, serpeggiavano le spie, come quel conte Francesco Apostoli, confidente degl'inquisitori, che, per fame, finì spia dell'Austria.

Quanti nomi, noti ed ignoti; quante figure e figuri sfilano nell'epistolario settecentesco pubblicato dal Molmenti, che lo illustra meravigliosamente punto per punto con note preziose e curiose!

Ecco un altro ribaldo: Lorenzo Da Ponte, di Ceneda (ora Vittorio), ebreo convertito, abate libertino, librettista del Mozart.

Lo Zagùri gli apre le braccia e la borsa, lo accoglie generoso nel proprio palazzo; ma un bel giorno deve

scacciarlo per le eccessive vicende scandalose dell'abate. Egli stesso, il poco degno tonsurato, gli narra d'aver dovuto assistere, sulla strada pubblica, una donna, che si contorce nelle doglie del parto; una donna ch'egli ha resa madre! E il suo patrono, perduta la pazienza, gli apre la porta d'uscita sempiterna.

Dopo una vita indiavolata quel topazio di virtù (era stato chiamato a Vienna quale poeta di Corte) morì oltre oceano, a Nova York; vecchissimo.

Nelle lettere del patrizio Zagùri, scritte con stile arruffato, la società veneziana del Settecento getta i suoi inquieti riflessi, come fuochi di bengala d'una festa che va morendo. Ma le grida della rivoluzione francese arrivano anche a Venezia, e lo Zaguri n'è sgomento. Egli s'appassiona per la sorte miseranda dei Reali di Francia. Ne parla accorato al Casanova.

I tempi ingrossano. La Repubblica cade.

Ahimè! come altri patrizi veneziani lo Zagùri finirà col vestire la livrea dei nuovi padroni, gli austriaci, che si puntellano sul floscio patriziato!

Quanti anni dovranno passare prima di poter ridurre in briciole gli ultimi brani di queste livree! Quante lagrime, quanto sangue versato!

Il nuovo volume del Molmenti c'interessa assai anche per il contrasto che si sprigiona da quelle pagine. Il contrasto fra una Venezia folleggiante sull'abisso, e la Venezia eroica del '48, '49; la Venezia che vedemmo nel periodo della mirabile resistenza contro l'austriaco sino al '66; e la Venezia, infine, che sostenne con forza serena tutti i patimenti, tutti i pericoli della guerra; vero miracolo di grandezza rediviva!

**Raffaello Barbiera.**

# CRONACA PROVINCIALE

## DA SPILIMBERGO

**Ripristino mercato bovini.** — Ci scrivono, 29:

Un manifesto del Commissario prefettizio, avv. Linzi avverte che il mercato bovino sarà tenuto il terzo martedì del mese, 15 luglio, 19 agosto, nei mesi successivi invece avrà luogo il primo lunedì e il terzo martedì.

**Il lavoro d'una Amministrazioine** — Abbiamo potuto avere una nota approssimativa di quanto pang in una quindicina l'Amministrazione del III Reparto lavori Genio Militare con sede costì. Alle dipendenze di questa sono i cantieri di Spilimbergo con 2350 operai, di Tramonti con 850, di Vito d'Asio con 1400, di Cavasso Nuovo con 1650, di S. Daniele con 850, di Osoppo con 1220, di Tarcento con 1440, e dei campi di aviazione La Comina-Aviano con 155.

Sono circa 10 mila operai, che quel reparto deve amministrare, pagando ... milione e 350 mila lire in 15 giorni, detraendo da queste circa 200 mila lire in provviste dirette, resta un milione e 150 mila lire, che vanno alle rispettive maestranze. L'ufficiale di amministrazione è il tenente Domenico Giorgetti.

## DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

**Funeralia.** — Ci scrivono, 27:

Dopo breve malattia ed a distanza di soli 25 giorni dalla morte del padre, decedeva ieri l'altro, munito dei conforti religiosi, il negoziante trentacinquenne Alberico Garlatti fu Luigi.

Da parecchi anni, sia con il padre che con i fratelli, commerciava in salsametaria e generi coloniali, facendo sempre il proprio dovere e meritandosi la stima dell'intera cittadinanza. Allo scoppio della guerra partì per compiere anch'egli il proprio dovere, contribuendo così alla grandezza della nostra patria.

I funerali seguirono ieri, e furono imponenti. Molti amici e conoscenti vollero porgere l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto. Si notarono tre splendide corone: una della famiglia, una dei nipotini, ed una degli amici.

Alla desolata famiglia sentite condoglianze.

## DA GEMONA

**Esami di maturità.** Ci scrivono, 28:

Gemona pure quest'anno sarà sede degli esami di maturità. Essi avranno principio il giorno 14 luglio p. v.

I privatisti, compresi gli alunni di altre scuole che non siano quelle di Gemona, dovranno presentare istanza d'ammissione agli esami, in carta da bollo da lire 1, al sindaco del nostro Comune, certamente in tempo utile, e presentare subito la bolletta della relativa tassa pagata all' Ufficio Registro.

Per tutte le informazioni, gli interessati dovranno rivolgersi alla Direzione delle nostre scuole elementari.

# ARTE E TEATRI

## Le operette al Sociale

Due esauriti per la rappresentazione diurna e per la serale si ebbero ieri al nostro Teatro Sociale.

In mattina, protagonista della « Signorina del cinematografo » era la Montesano, applauditissima in uno agli altri artisti.

Alla sera ha ottenuto un ottimo successo la « Duchessa del Bal Tabarin » protagonista la brava Cerin, la quale con la De Colle, col Nardini, col sempre gioviale Urbano e col fine Besesti, fu più volte applaudita e chiamata al proscenio.

Bene come sempre l'orchestra.

Questa sera la sempre gaia e divertente operetta: « La Casta Susanna ».

# CRONACA CITTADINA

## La relazione della Giunta

La relazione della Giunta municipale sul bilancio preventivo del 1919, come è dichiarato nel proemio, vuol essere un'affermazione ed un programma per spianare il terreno a quella che fra non molto sarà chiamata a succederle.

Non mettiamo in dubbio il patriottico intento della Giunta e conveniamo che le notizie e le proposte che essa presenta saranno certamente utili ai nuovi amministratori. Ma siamo ben lontani da un programma chiaro ed organico; la stessa situazione eccezionale in cui si trova tuttora e si troverà fino all'avvento delle elezioni, non rende possibile all'amministrazione la preparazione di un piano concreto. Per i lavori pubblici e per la sistemazione delle vie e delle piazze nel centro della città, quanto è proposto, — salvo gli edifici per i quali i pareri potrebbero essere discordi — si limita al puro necessario e siamo d'accordo con la Giunta che non vi è nulla di esagerato, o di megalomane, come si dice, nei lavori che essa consiglia.

La relazione chiude con uno spunto politico amministrativo nel quale dichiara necessario e urgente spogliare i nostri dibattiti da pregiudizi formali e personali, che irretiscono e isteriliscono le energie, mirando sempre ed unicamente alle cose.

In questa opinione, che noi abbiamo anche prima della guerra, con poca fortuna, sostenuto, convengono ormai gli uomini di tutti i partiti democritici e nazionali. E ha fatto bene la Giunta a ripeterla; in quest'ora in cui il paese si prepara ad attingere dalle forze giovani e nuove, l'energia e l'azione per ricostituire le sue amministrazioni, con criteri più larghi, più sani, più fecondi, primo dei quali deve essere l'avvicendamento degli uomini al potere, per evitare i danni inevitabili — anche nei casi migliori — della stanchezza e dell'isolamento.

## Le elezioni alla Società operaia

La lista completa dei 25 nomi, da noi pubblicata e raccomandata, riuscì completamente. I votanti furono 125.

Riuscì capolista il mutilato di guerra Orlando Italico con 81 voti; gli altri candidati lo seguono con una differenza di una diecina di voti.

La lista socialista di 5 nomi raccolse 53 voti.

Dato l'esito di tale elezione, ora sarà possibile costituire una Direzione che realmente lavori in favore della grande e già benemerita istituzione operaia mutualistica, senza però farla deviare dai fini e scopi per cui fu costituita.

Ecco i nomi degli eletti:

Bissattini cav. Giovanni, industriale — Bolognato Giovanni, impiegato — Braida Romano, esercente — Bressani Ernesto, armonico — Calligaris cav. Alberto, industriale — Cescutti Silvio, impiegato — Conti rag. Attilio, industriale — Cossio Luigi, fabbro meccanico — Gremese Antonio, tipografo — Diamante Giacomo, operaio ferriere — Del Toso Antonio, pittore — De Sabata Marco, operaio ferriere — D'Odorico Vittorio, falegname — Dominissimi Carlo, sarte — Dini Andrea, falegname — Galliussi Massimo, orefice — Orlando Italico, agente — Ortiga Francesco, impiegato — Savio Silvio, fornaio — Sello Angelo, falegname — Seitz Giuseppe-Ernesto, tipografo — Tonini Giovanni, geometra — Valerio Giovanni, falegname — Vendruscolo Demetrio, metallurgico — Zamparo Federico, pittore.

La lista socialista ottenne i seguenti voti:

Torossi Arturo, falegname, 53 — Russo Gennaro, ferroviere, 54 — Ricobelli Vittorio, sarto, 53 — Driussi Primo, operaio ferriera, 53 — Pignat, fotografo, 53.

## Il Consiglio della Società agenti di comm.

Venerdì sera nei locali g. c. di via Ginnasio ebbe luogo l'adunanza del Consiglio della Società di Mutuo Soccorso fra gli Agenti di Commercio di Udine.

Presiedeva la riunione il vice-presidente sig. V. Zavatti, il quale, alla rappresentanza quasi al completo, fece una chiara illustrazione della situazione finanziaria a tutto il 26 maggio 1919 — ricordando che il patrimonio sociale a tale epoca era costituito nell'entità di lire 105,100.85.

Per quanto concerne la diminuzione dal 1 gennaio 1917 in lire 34,055,14, accenna ch'essa è dovuta al pagamento di sussidi a soci militari ed a soci profughi.

Si passò poi alla nomina del cassiere in sostituzione del dimissionario signor F. Ronzoni, che tenne la carica per qualche decennio; venne chiamato a tale ufficio il socio B. Rocco.

Il Consiglio inoltre diede incarico alla presidenza di porgere al benemerito consocio Ronzoni la viva riconoscenza a nome di tutta l'Associazione.

Dopo la nomina interinale di parte dell'organico, il Consiglio accolse nella Società le nuove domande di soci.

Il vice-presidente poi fece varie comunicazioni di indole amministrativa.

Prima di togliere la seduta, il Consiglio diede incarico alla Direzione di convocare il collegio dei revisori dei conti e conseguentemente di indire la assemblea dei soci per informarli sulla situazione economica e morale del sodalizio, nonchè del normale rifunzionamento che data del 1 corr.

Il vice-presidente per ultimo riferì che fra giorni l'esattore si recherà a riscuotere le mensilità.

Indi la seduta venne tolta.

Facciamo voti che l'importante sodalizio mutualistico cittadino, tanto benemerito per la classe degli agenti, riprenda presto interamente le sua benefica attività e attui quelle riforme statutarie che sono richieste dalle esigenze dei tempi.

## Assemblea metallurgici

Ieri domenica seguì l'assemblea dei Metallurgici appartenenti a tutte le Categorie di mestiere, per decidere in merito alla condotta da tenere in seguito alle risposte avute fino a tutto sabato dalle Ditte per quanto riguarda il memoriale.

Dopo ampia discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I Metallurgici della città riuniti in Assemblea Generale il giorno 29 Giugno nei locali della Camera del Lavoro.

Udita la relazione della Commissione nominata per raccogliere le risposte in merito al memoriale.

presa visione delle medesime le quali sono in maggioranza per una amichevole discussione

sentito il parere unanime dell'Assemblea

Delibera:

di invitare l'Associazione fra Imprenditori ed Industriali affini della Città, ad un abboccamento per la sera di Giovedì 2 luglio p. v. alle ore 8 per concretare un accordo a nome di tutte le ditte indistintamente (tenendo presente che ogni categoria di mestiere deve essere compresa non potendo questa Federazione Metallurgica trattare individualmente »).

Venne nominata la Commissione che dovrà discutere con la commissione che sarà eletta dalle Ditte. Ad unanimità furono eletti:

Magrini Remigio — Fornasir Antonio e Pedna Paolo, segretario della Federazione, Sezione di Udine.

## Consiglio provinciale

Oggi alle 13 ha luogo la seduta straordinaria del Consiglio provinciale per discutere l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

## Il bollettino giudiziario

Il «Bollettino Giudiziario» reca che l'avv. Gandino, pretore ad Acqui, è tramutato alla Pretura del Primo Mandamento di Udine.

## Incendio in un essicatoio

Ieri mattina verso le 10,30 il fattorino Vittorio Bassani, avvertiva il Deposito pompieri, in Piazza XX Settembre, che era scoppiato il fuoco in un fabbricato adibito all'allevamento dei bachi da seta e deposito bozzoli, situato nel viale Ledra, n. 2.

Partì immantinente la squadra di 12 pompieri comandata dal sergente Mauri, alle dipendenze del tenente Amendola, con l'auto-pompa.

Il fuoco si era manifestato precisamente in un fabbricato di proprietà del sig. Carlo Tosolini, staccato dalla casa n. 2 e posto in un campo fiancheggiato dalla via Bezzecca, alle quale si accede dal viale Ledra.

Una parte del fabbricato, la più piccola, che conteneva anche un essicatoio, era in fiamme.

I bravi pompieri militari, con quella solerzia e con quella sicurezza che tanto li distinguono, misero subito in azione l'auto-pompa, montando prima due tubazioni da 70 e poi diramate in 4 da 50, usufruendo l'acqua del vicino canale del Ledra.

Il fuoco fu potuto restringere nella sola parte del fabbricato che già ardeva quando giunse il soccorso.

I pompieri salirono sul tetto e lo ruppero per poter con più facilità allagare l'interno che bruciava, e non badando al fumo che si sprigionava da qualunque parte si volgessero, procurarono di salvare bozzoli e graticci.

Dopo due ore di ininterrotto e faticoso lavoro, il fuoco era spento e i pompieri poterono ritornare alla loro sede.

Il danno, assicurato, pare sia piuttosto ingente.

## I pericoli delle strade

Non sarebbe bene che quel grifone che si trova nel pratello fra via Carducci e via Dante e che muta quotidianamente di posto per opera di chi sa chi, fosse levato via? E ciò per evitare che venga da qualcuno messo in bilico sul piccolo basamento di cemento che costeggia la strada e appena urtato caschi addosso ai passanti, come è toccato ieri sera alla bambina del dott. Antonio Allatere, che per fortuna se l'è cavata con assai poco danno, ma poteva anche rimanervi sotto schiacciata.

Siamo certi che si provvederà senza indugio per evitare nuovi guai.

## "La ritirata del Friuli"

### Un libro di Ardengo Soffici

Ci mandano da Firenze che la censura ha consentito la pubblicazione del volume di Ardengo Soffici, intitolato: « La ritirata del Friuli », primo libro italiano sul doloroso, magnifico episodio della nostra guerra, Editore Vallecchi.

Il nuovo volume di Ardengo Soffici, uno dei più celebrati scrittori di guerra, autore del « Giornale di Battaglia » (Kobilek) è atteso con vivo interesse.

## I feriti di ieri

Ieri vennero visitati e medicati dal dott. Feruglio all'Ospitale civile:

Zilli Bonaventura di Francesco di anni 25, abitante presso Porta Ronchi, falegname. Asportazione totale della falangetta del dito pollice della mano destra guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Pellegrini Irene di Maria, di anni 28 da Trieste, abitante in via di Mezzo. Ferita lacera alla radice del naso, guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Vergilio Giovanni di Luigi, di anni 30, falegname di Paderno, ferita lacera profonda al ginocchio sinistro, lato interno, guaribile in 15 giorni, s. c.

## Cinema Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Da due sere il Cinema Varietà Ambrosio è affollato da un pubblico numerosissimo, che gremisce il locale, acclamando i valenti numeri di canto attrazione e macchiette. Il successo fu veramente straordinario, e gli applausi continui. Lo spettacolo straordinario ed attraente diverte moltissimo. Acclamati esecutori sono: Gloria Stella cantante italiana e Paulini comico caricaturista, e Giorgetti secondo soprano.

Oggi seguiranno nuovi debutti.

# STATO CIVILE

Bollettino dal 22 al 28 giugno:

**Nascite**

Nati vivi maschi 4; femmine 4 — Id. morti maschi 1 — Id. esposti femmine 4. — Totale nati n. 13.

**Pubblicazioni di matrimonio**

Vannucchi Alessandro stipettaio con Fabbro Margherita, casal. — Ruotolo Pasquale maresciallo degli alpini con Fattori Maria, insegnante — Blasuttigh Guerrino meccanico con Bon Teresa casal. — Zilli Isidoro ferroviere con Ciatti Artemia casal. — Carlotto Domenico fonditore con Del Medico Maria casal.

**Matrimoni**

Bassi Vincenzo tappezziere con Simonetti Giuseppina casal. — Lavaroni Antonio Agricoltore con Modotto Erminia casal. — Scannafichi Alfredo muratore con Zalateu Maria casal. — Pin Umberto, bilanciaio con Tittarelli Vittoria casal. — Bajoni Mario viaggiatore con Peracchi Rosa casal. — Pettazzoni Luigi falegname con Beltrame Dorina casal. — Spivach Friulano perito agronomo con Toppani Vittoria civile — D'Agostino Luigi falegname con Clocchiatti Anna casal. — Clocchiatti Giò. Battista falegname con Comisso Margherita setajuola.

**Morti**

Colombatti nob. Elena di anni 74 — Cdlautti Marianna casal. d'anni 67 — Angeli Maria casal. d'anni 78 — Tomba Maria domestica di anni 25 — Di Marco Teresa di anni 58 casal. — Quagliano Livio di anni 3 — Tappani Giuseppe di anni 79 — Zorzutti Giuseppe agricoltore di anni 13 — Tomadini Luigi sarto d'anni 41 — Mainardis Cristoforo d'anni 66 muratore — Zorzenone Domenico domestico di anni 67.

Totale morti 11, dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Stamane dopo lunga malattia sopportata cristianamente spegnevasi a 74 anni il

## Cav. ANTONIO BRUNICH

Le nipoti Maria col marito Ottone Gabelli, Anna, Antonietta ed i pronipoti ne danno con animo addolorato il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni particolari e si prega di non inviare fiori.

I funebri avranno luogo lunedì 30 alle ore 9.30.

Mortegliano 29 giugno 1919.

# SPORT

## L'8.o alpini vince il torneo militare di foot-ball

Un pubblico numerosissimo e scelto ha assistito ieri alle finali del torneo militare di foot-ball.

Presenziavano molte notabilità civili e militari, ammirate della bella manifestazione e dell'esemplare disciplina e cavalleria dimostrata dalle squadre scese in campo.

Contrariamente alle nostre previsioni, dopo un incontro vivace ed interessante, il 16.o Raggruppamento Pesante Campale riusciva a battere l'8.o Raggruppamento per 1 goal a zero.

Anche il match fra l'8.o Alpini e la squadra della 52.a Divisione Alpina ha avuto fasi piene di interesse e di emozione, ma nonostante la sua potente linea di attacco, quest'ultima ha dovuto soccombere all'8.o alpini per 4 goals ad 1 e così quest'ultimo è riuscito vincitore del torneo.

Ha seguito la semplice, ma solenne cerimonia della premiazione. La signora Miani ha offerto fiori ai vincitori e la festa si è chiusa fra gli hurrà dei baldi giocatori e del pubblico.

Il sig. Colonnello Cavarzerani, comandante il Depositi 8.o Alpini ha offerto ai suoi giuocatori ed a quelli della 52.a Alpina il tradizionale champagne.

## Doppio giro podistico di Palmanova

(Km. 5)

Organizzato da un gruppo di ferventi sportmen, Signori Cirio Enea, Sergenti Albanesi, Isalberti, Fontana e il podista Barabino Angelo, col patrocinio del « Paese Sportivo » di Torino, il 6 luglio 1919 si svolgerà il doppio giro di Palmanova.

Data la ricchezza dei premi tutto lascia sperare in un largo concorso di concorrenti.

Data l'agevolazione del Signor Maggiore Bertinatti cav. Sirio Comandandante il Presidio, tutto lascia vedere in un magnifico successo d'organizzazione.

Al Comitato giunsero già diversi ricchi doni che certo faranno scendere fra di noi il fior fiore del podismo nazionale.

Programma:

1.o — Organizzato da un gruppo di sportmen, col patrocinio del « Paese Sportivo » di Torino, il 6 Luglio si svolgerà il Giro podistico della Città Km. 5 (con qualsiasi tempo).

2.o — La gara è libera a tutti.

3.o — Il percorso resta fissato come segue:

Partenza dal Piazzale. Varii giri che verranno resi noti. Porta Cividale - Porta Udine - Porta Aquileia - Porta Cividale — Borgo Cividale - all'arrivo in piazza i podisti percorreranno tre quarti di giro.

4.o — Vi sarà un controllo a gettone a Porta Aquileia (si rammenta che verrà senz'altro squalificato il corridore che non risulti aver consegnato il gettone).

5.o — Le iscrizioni sono aperte e si ricevono presso il Caffè «Aquila Nera» Borgo Aquileia — e presso il Signor Cirio Enea Borgo Udine — e restano fissate in L. 2 per i borghesi e in lire 1 per i militari e si chiudono alle ore 12 del 6 luglio.

6.o — I reclami dovranno pervenire alla giuria non più tardi di un'ora dopo il 1.o arrivato e saranno accompagnati da lire 3 che verranno rimborsate qualora il reclamo sia fondato.

7.o — Il ritrovo dei concorrenti è per le ore 16 e alle 18 verrà dato il « Via ».

8.o — Il tempo massimo reale 10 minuti dopo il primo arrivato.

9.o — Le deliberazioni della Giuria sono inappellabili.

Premi individuali:

Al primo arrivato medaglia d'oro con contorno argento dono del signor Barabino Angelo e Diploma d'onore.

al 2.o Medaglia d'oro con contorno argento dono dei Sigg. Sottoufficiali Cavalleggeri Roma (20.o).

3.o — Medaglia vermeil grande contorno argento.

4.o Medaglia Vermeil grande contorno Bronzo.

5.o Id. Id.

6.o Medaglia argento.

Dal 7.o al 10.o medaglia argento media — dall'undicesimo al 15.o medaglia argento mm. 21 — dal 16 al 20.o medaglia argento mm. 18 — dal 21.o al 25.o medaglia bronzo media — dal 26.o al 30.o medaglia bronzo piccola.

N. B. — I premi eccedenti verranno eliminati con quelli migliori che perverranno dalle Autorità Civili e Militari da Enti, ecc.

Premi Rappresentanza:

Alla Società, Corpo, Rappresentanza, cui appartiene il primo arrivato, alla Squadra meglio classificata con i suoi 5 uomini, al maggior numero di arrivati in tempo massimo: Ricco premio con Diploma d'onore.

Premi condizionali:

Ogni militare giunto primo della sua arma, corpo, specialità: Medaglia argento mm. 18.

Al 1.o dei Palmarini: Medaglia argento media dono signori sottufficiali Cav. Roma (20.o).

Al più giovane e al più vecchio arrivato in tempo massimo medaglia argento mm. 18.

I primi Iscritti:

Barabino Angelo — Cavvalleggeri di Roma (20.o): Zerbi Carlo Autoreparto — Cavaggian Ferruccio (2.o battaglione Ciclisti) — Trussardo Peppino (37.a Batteria P. Campagna) — Fior Giovanni (libero) Palmanova.

## ECHI DI CRONACA



# RECENTISSIME

## Come è partito Wilson

VERSAILLES, 19. — **Prima di lasciare Versailles il Presidente Wilson e la signora Wilson si sono recati a far visita al Presidente della Repubblica Poincarè ed a Lloyd George, coi quali hanno avuto un lungo e cordiale colloquio.**

**Wilson ha espresso di nuovo a Poincarè tutta la riconoscenza per l'accoglienza ricevuta in Francia. Da parte sua Poincarè ha ringraziato Wilson per avere la mattina stessa, prima di lasciare l'Europa, firmato il trattato che garantisce alla Francia l'assistenza degli Stati Uniti in caso di attacco non provocato, mentre lo stesso documento veniva firmato da Lloyd George a nome della Gran Bretagna.**

**La folla ha calorosamente acclamato Wilson e la signora al loro arrivo alla Stazione degli Invalidi. Si trovavano a salutarli alla stazione il Presidente Poincarè, il presidente del senato Dubost, il presidente della Camera Deschanel, il presidente del Consiglio Clemenceau, i ministri e vari ambasciatori. Sono stati resi al Presidente degli Stati Uniti gli onori militari, mentre la musica suonava la marsigliese e l'inno nazionale americano.**

**Dopo una conversazione fra Wilson e Poincarè, il treno è partito alle ore 21,45. Pichon, Leygues, Tardieu e Jusserand accompagnano Wilson a Brest.**

WASHINGTON, 28 — **Nel messaggio inviato al popolo americano immediadamente dopo la firma del trattato, il Presidente Wilson insiste perchè il trattato e la Lega delle Nazioni siano approvati senza riserva. Il Presidente parla del trattato come di una grande carta, di un nuovo ordine di cose che dà tutta la soddisfazione e tutte le garanzie.**

## Il telegramma di Re Giorgio a Vittorio Emanuele

LONDRA, 29. — **In occasione della firma del trattat odi pace, il Re Giorgio ha inviato il seguente telegramma al Re d'Italia:**

**« In nome della nazione britannica desidero in questo glorioso giorno di vittoria e di pace, esprimere a V. M. e al valoroso popolo italiano le mie più calorose felicitazioni. La magnifica azione a cui si consacrò la forte nazione italiana, la sua abnegazione e il suo coraggio durante i giorni della prova, nonchè la parte meravigliosa che ad essa spetta nel trionfo finale del diritto e della giustizia, sono degni delle più alte tradizioni dei discendenti di Roma antica. L'Italia ha aggiunto una pagina luminosa alla sua storia. Possano le nostre due nazioni, che insieme hanno sofferto, percorrere l'una a fianco dell'altra la via della pace, unite dai medesimi vincoli di amicizia e di simpatia che hanno loro ispirato gli sforzi formidabili nella lotta per la liberazione del mondo ».**

## L'arrivo a Parigi di Tittoni

PARIGI, 29. — E' giunto il ministro italiano degli affari esteri, on. Tittoni con la signora Tittoni. Sono pure arrivati con lo stesso treno i plenipotenziari italiani e Guglielmi segretario della delegazione italiana. Il ministro Tittoni è stato ricevuto dagli on. Sonnino e Crespi, dagli ambasciatori conte Bonin Longare, marchese Imperiali e conte Macchi di Cellere, dal personale dell'ambasciata e da notabilità italiane.

L'on. Tittoni è disceso all'Hotel Castiglione, ove parecchie signore si sono recate ad ossequiare donna Bice Tittoni.

## La partenza inosservata dei delegati tedeschi

VERSAILLES, 29. — **La partenza dei plenipotenziari tedeschi e della missione, in numero di 40, è passata inosservata. Il treno è partito alle ore 21,5 da Noisy Le Roi senza incidenti. Rimangono a Versailles esattamente 58 tedeschi, fra cui Haniel, Nulker e Kleisner.**

*

## Sanguinosi conflitti a Francoforte

### La proclamazione dello stato d'assedio

ZURIGO, 29. — Si ha da Francoforte:

**« In seguito ai disordini avvenuti la scorsa notte è stato proclamato lo stato di assedio. Essendosi formato sulla piazza del mercato un imponente assembramento, le truppe del governo sono state costrette ad aprire un vivissimo fuoco per sgombrare la piazza. Vi sono stati sette morti e 22 feriti. Verso le 21 le truppe del Governo si sono ritirate. ».**

## Vibrata protesta dell'on. Zanella

### contro una falsificazione jugoslava

FIUME, 29. — Riccardo Zanella, ex-deputato di Fiume al Parlamento ungherese e presidente dell'«Associazione Autonoma» pubblica una recisa smentita ad un preteso plebiscito jugoslavo, presentato recentemente da Rasic al Presidente Wilson. Zanella dichiara che l'« Associazione Autonoma » fondata nel 1901 e che raccoglie in sè l'elemento schiettamente italiano e la grande maggioranza della popolazione fiumana nulla ha di comune col piccolissimo gruppo di protettorato inglese. Protesta solennemente contro l'inaudito abuso che quei venti cittadini hanno fatto del nome del vero partito autonomo e riafferma con incrollabile fermezza la volontà della Associazione Autonoma e della assoluta maggioranza del popolo di Fiume, di essere unito all'Italia.

× × ×

## Simpatico saluto della Spagna

### Un telegramma di Maura a Nitti

MADRID, 28. — Il presidente del Consiglio, Maura, ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri d'Italia, on. Nitti, un telegramma esprimente profonda gratitudine per il telegramma inviato nell'assumere la direzione del governo italiano e nel medesimo tempo trasmette le sue cordiali felicitazioni insieme a quelle dei colleghi e del popolo spagnuolo per la conclusione della pace con la Germania. Le ammirabili virtù delle quali la nazione italiana ha dato prova in giorni difficili, costituiscono un nuovo titolo per l'abnegazione e per la simpatia verso l'Italia nutrite sempre dalla Spagna e delle quali oggi ha l'onore di rendersi interprete.

*

## Per l'elettrificazione delle ferrovie italiane

ROMA, 29. — Un ordine del giorno votato recentemente dal Congresso dell'Associazione Elettrotecnica a Trento esprime il vot per una larga e pronta elettrificazione ferroviaria costituita non da chiacchiere e discussioni e programmi parlamentari o elettorali, ma da fatti concreti.

A questo proposito, il prossimo numero dell'Ingegneria Italiana pubblicherà un articolo in cui osserva come, anzichè perder tempo a discutere il meglio che potrà venire, conviene intanto attuare il buono già sperimentato, estendendo il sistema trifase già da tempo e con ottimi risultati funzionante nelle diverse nostre linee elettriche.

Ante guerra si son fatti solo 25 Km. all'anno di elettrificazione ed era troppo poco; il programma delle Ferrovie dello Stato prevede 500 Km. all'anno ed è forse troppo non rispetto ai bisogni, ma rispetto ai mezzi. A questi occorre dare largo sviluppo, non tanto in merito alla produzione di energia per l'esercizio, chè questa c'è in parte e facilmente si può completarne il fabbisogno — ed è questione solo di prezzi — perchè le industrie facilmente vi accedono; quanto in merito ai materiali e mezzi d'impianto come palificazioni, macchinari elettrici e materiali d'isolamento per i quali si devono costituire a nuovo nel nostro paese le industrie produttrici e i relatitivi mezzi di produzione. In ogni modo, l'« Ingegneria Italiana » si compiace del riconoscimento espresso nel suo ordine del giorno della Associazione Elettro tecnica del valore dell'opera dei nostri ingegneri ferroviari in materia di elettrotrazioni, valore che una lunga campagna sulla stampa elettrotecnica aveva invece tentato di diminuire e che doveva, secondo taluni, uscire completamente demolito dal Congresso di Trento.

## Le ferrovie jugoslave e l'Italia

ROMA, 29. — E' noto che la Commissione interalleata delle ferrovie ha approvati i due progetti presentati dagli jugoslavi per la linea Giansko-Adriatico e per l'altra sino alla città di Adamtik.

Quest'ultima costeggerà il Danubio, e, passando per alquanti trafori, che gli jugoslavi si ripromettono di ultimare entro dieci anni, sboccherà in quel porto del Mar Nero.

Tale sistema di ferrovie ha trovato il completo assenso di tutta la Commissione, specialmente per quel che riguarda lo sbocco nel Mar Nero.

Anche l'Italia ha accordata la sua approvazione ed ha messo a disposizione della stessa Commissione un suo progetto per la linea Giansko - Adriatico.

Tale progetto, il quale è stato profondamente studiato dal nostro Genio Militare e dal Ministero dei LL. PP. ha incontrato l'approvazione di tutti i tecnici della Commissione. E' noto che agli jugoslavi sono pervenute infinite domande di imprenditori francesi ed inglesi, e di forti ditte americane, le quali hanno fatto forti pressioni per avere aggiudicati i lavori di costruzione. Ma sembra che questa aggiudicazione non possa troppo presto avverarsi in quanto la Commissione interalleata non ha ancora ultimate le linee generali del regolamento per la esecuzione del progetto.

L'on. Sonnino aveva due mesi or sono presentate alcune proposte circa la linea che unirà Giansko all'Adriatico. Ciò viene pertanto ora attentamente studiato dalla Commissione, nei riguardi del regolamento di esecuzione. Il nostro Ministero dei LL. PP. e quelli dei Trasporti dovranno tuttavia ancora espletare una loro relazione alla Commissione interalleata, alla quale la nostra Rappresentanza alla Conferenza apporterà alcune modifiche già concretate d'accordo col Comando Supremo.

## Il ritorno dei profughi veneti

ROMA, 29. — Fino ad ora oltre 450 mila profughi sui 569 mila del censimento fatto dopo le giornate di Caporetto sono già **stati restituiti** ai loro paesi.

Restano pertanto fuori 120 mila profughi.

Il Ministero provvederà al sollecito rimpatrio di quanti potranno raggiungere i loro paesi.

Si ha fiducia che presto rimangano soltanto quei profughi pei quali bisognerà attendere che si compia la rapida costruzione di altre capanne e ricoveri.

## Per la semplificazione

### del servizio vaglia

ROMA, 28. — Sono stati mossi alcuni rilievi circa gli attuali stampati dei vaglia postali e dei certificati di vita dei pensionati. Nella pratica è stato osservato che lo spazio riservato alla intestazione del destinatario dei vaglia postali non è sufficiente e che lo stesso difetto si nota negli stampati pei certificati di esistenza in vita dei pensionati dello Stato e nei riguardi dello spazio riservato alle quietanze del percipiente, specialmente quando questo è un illetterato, nel qual caso occorrono le due firme dei testimoni oltre il segno di croce del percipiente stesso.

Da informazioni assunte a fonte competente ci risulta che la Commissione incaricata dello studio della riforma del servizio dei vaglia in seguito ai rilievi degli interessati ed ai richiami da parte del Ministero del tesoro, ha presentato un sistema di proposte intese ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

Sappiamo pure che il nuovo Gabinetto darà corso a tutti i progetti preparati dal Ministero Orlando allo scopo di procedere alla riforma dei vari servizi di Stato.

## Orario ferroviario

**PARTENZE**

**Udine-Venezia: 4.45 — 8.45 — 11.17 — 17.45.**

Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14. — 19,30.

Udine-Pontebba: 615 — 17.40.

Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.

Cividale-Suzid (Caporetto): 7,51 — 19,11.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.

Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

**ARRIVI**

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 13,42 — 19,7.

Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,50 — 21,50.

Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.

Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.

Suzid (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.

Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

**TRAMVIA UDINE-TRICESIMO**

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

**TRAMVIA UDINE - S. DANIELE**

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.

Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

**D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.**
Stabilimento Tipografico Friulano.